

Mauro Berruto (Torino, 1969) si laurea in Filosofia con una specializzazione in Antropologia Culturale, frutto di una ricerca etnografica sul campo in Madagascar.

Perventicinque anni è allenatore professionista di pallavolo: dopo una lunga esperienza nel campionato italiano di serie A1, in Grecia e in Finlandia (è per sei anni il CT della nazionale scandinava, portata ai migliori risultati della propria storia) diventa il CT, dal 2010 al 2015, della nazionale italiana maschile, con la quale vince la medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Londra 2012.

L'esperienza di coach e la passione per lo storytelling lo portano a essere un richiestissimo keynote speaker, che ispira platee di ogni genere, in Italia, in Europa e nel mondo.

Scrivendo due romanzi: *Andiamo a Vera Cruz con quattro Acca* (Bradipolibri Editore) e *Indipendente Sporting* (Baldini & Castoldi Editore), diventato anche una pièce teatrale dal titolo *Sporting*.

Collaboratore e autore per Rai Sport, partecipa come opinionista alle trasmissioni *La Domenica Sportiva* e *Dribbling*. Giornalista iscritto all'Ordine, collabora con i quotidiani *Avvenire*, *Il Foglio*, *Il Corriere della Sera* e con il mensile *Torino Storia*.

Dal gennaio 2016 al giugno 2018 è l'Amministratore Delegato della Scuola Holden, la più prestigiosa scuola europea di storytelling, su incarico dei quattro soci (Alessandro Baricco, Oscar Farinetti, Carlo Feltrinelli e Andrea Guerra), ed è tuttora nel board direzionale.

Dal gennaio 2018 all'agosto 2019 è il Direttore Tecnico delle squadre olimpiche maschili e femminili di Tiro con l'Arco, per guidare un percorso di avvicinamento ai Giochi Olimpici di

Tokyo 2020.

L'8 maggio 2019 esce il saggio *Capolavori. Allenare, allenarsi, guardare altrove* per Add Editore (diventato questa lecture show teatrale), giunto alla terza ristampa in sei mesi, vincitore del Premio Speciale Coni del Festival di letteratura sportiva. L'idea del libro e della lecture ha preso forma nel corso di una *lectio magistralis* al Festival della Letteratura di Mantova (settembre 2017).

PROSSIMO SPETTACOLO

Martedì 15, mercoledì 16, giovedì 17 giugno
ore 20.15

ROMEO E GIULIETTA, L'AMORE È SALTIMBANCO

con Anna De Franceschi, Michele Mori
e Marco Zoppello
Stivalaccio Teatro / Teatro Stabile del Veneto

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco
Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



MARTEDÌ 8, MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2021
AltroTeatro

CAPOLAVORI

Martedì 8, mercoledì 9 giugno 2021 ore 20.15
AltroTeatro

CMC/Nidodiragno
presenta

CAPOLAVORI
Lecture show
di e con **Mauro Berruto**

regia
Roberto Tarasco

Il libro *Capolavori. Allenare, allenarsi, guardare altrove* di Mauro Berruto è pubblicato da Add Editore

Quando si parla di capolavori, il primo pensiero va all'arte: pittura, scultura, architettura, cinema, teatro, musica o letteratura. Ma che dire delle imprese sportive?

Mauro Berruto, già allenatore della nazionale italiana di pallavolo che ha vinto, fra le altre, la medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Londra 2012, attraverso un'indagine appassionata ci farà scoprire come il gesto dell'allenare non sia esclusivo di chi entra in uno spogliatoio ma pratica quotidiana per mettere insieme le persone, trasformarle in squadre e orientarle verso l'obiettivo.

Nel corso della serata Diego Armando Maradona palleggerà con Michelangelo, Jury Chechi sfiderà Yves Klein, Muhammad Ali e Kostantinos Kavafis comporranno poesie, perché atleti, artisti e poeti fanno parte della stessa squadra: uno spazio in cui ogni individuo può esprimere il proprio talento e costruire il proprio, personale, capolavoro.

Un viaggio pieno di emozioni verso quell'Itaca, meta di chi sogna di vincere una medaglia, di dipingere un'opera d'arte, di conquistare una quota di mercato oppure, semplicemente, di poter dare il meglio di sé in ogni occasione.

Ecco alcune delle narrazioni, intrecciate con l'arte dello storytelling ed evocate da parole, immagini e video d'epoca, letture, musiche:

- Il meraviglioso affresco della Tomba del Tuffatore di Paestum; il più antico documento musicale giunto a noi dalla Grecia classica, l'epitaffio di Sicilo; insieme al Manuale dell'allenatore di Filostrato di Lemno, la più antica testimonianza del gesto dell'allenare, di duemila anni fa.

- Muhammad Ali, genio che ci illumina con una sua brevissima poesia composta e recitata davanti ai laureandi di Harvard.

- William Turner, un pittore che era il numero uno, ma che passò alla storia grazie a un insight e riuscì a capovolgere un paradigma.

- Gli eroi di Hemingway e la loro "grace under pressure".

- Diego Armando Maradona e il goal più bello della storia del calcio.

- Yves Klein, un blu che non c'era prima e che testimonia come prendersi cura di un dettaglio possa essere un gesto politico.

- Antoine de Saint-Exupery e la sua definizione di allenamento, che ritroveremo nelle maglie arancioni dell'Olanda di Rinus Michels e Johan Crujff, per allineare il desiderio di ogni singolo componente della squadra, in modo da muoversi come uno stormo.

- Jury Chechi, i 40 secondi che colmarono otto anni di desiderio, insieme allo struggente finale della maratona di Gabriela Andersen-Schiess ai Giochi di Los Angeles 1984, che rappresentano lo stesso sguardo delle opere di Lisippo, uno

scultore che più di duemila anni fa riusciva a forgiare nel bronzo o scolpire nella pietra la forza, la bellezza, la grazia e la dignità di un gesto.

- L'Odissea, il romanzo del desiderio e della nostalgia, che sono lo stesso motore delle grandi imprese sportive o artistiche.

- Kostantinos Kavafis e la sua poesia *Itaca*, quella che insegna la bellezza del viaggio e delle contaminazioni.

Queste e altre storie, che possono cambiare di replica in replica a seconda dei luoghi che ospitano la lecture, tesseranno la struttura narrativa capace di connettere e intrecciare forme diverse di arte, di record e di capolavori.

Dalla rassegna stampa

"Grazia sotto pressione" (Hemingway così definisce il coraggio) significa bellezza quando è difficile, la natura del capolavoro.

Capolavori, di e con Mauro Berruto, diretto da Roberto Tarasco, è un lecture show, tratto dal libro omonimo dello stesso protagonista, dallo sguardo ampio e dalle tante connessioni.

Berruto è stato allenatore della nazionale italiana di pallavolo vincitrice della medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici di Londra 2012, ma è arrivato allo sport di alto livello da laureato in filosofia, ovvero con un punto di vista altro.

La sua è la prospettiva che riconosce il capolavoro, il risultato eccellente in rapporto al potenziale di partenza; concetto, questo, che attraversa, in senso trasversale, tutti i campi e, in senso verticale, il tempo.

La sua narrazione è un viaggio attraverso la bellezza, espressione di competizione ad alto livello e di superamento di sé. Ed è una logica splendente che collega il mondo greco

("siamo tutti greci" ha detto Shelley), nella sua concezione dello sport e della vita, a capolavori assoluti come le tempeste di Turner, in cui appaiono i prodromi dell'impressionismo, o al blu unico e puro dei quadri di Yves Klein.

Sullo schermo di fondo appaiono immagini di arte (la prima è lo splendido Tuffatore di Paestum, accompagnato dalla melodia dell'Epitaffio di Sicilo, la più antica della storia), di sport, sequenze cinematografiche (da *Tempi moderni* a *Nuovo Cinema Paradiso*), come in un nastro su cui sia impresso il meglio dell'umanità, ciò che, bello e difficile, emerge su tutto e rimane per sempre.

La sensazione di continuità e di tensione abbatte confini ed epoche, mentre Berruto racconta (raccontare è diverso da spiegare, fa giungere all'intuizione con il coinvolgimento totale) e ciò che si vede proiettato prende forma e significato.

Se il gesto dell'allenatore è allenare al desiderio di qualcosa, Berruto sulla scena allena le menti, fa intravedere quell'acume che permette di andare oltre e trovare nessi altrimenti nascosti. In un genere ormai ben presente a teatro come lo storytelling, si impone con una competenza sorprendente in campi diversissimi, con una logica ferrea e un fascino affabulatorio che non cede neanche per un attimo. Ci sono sempre mari da attraversare e isole da raggiungere, purché ci siano capacità, volontà e desiderio di farlo, purché l'intelligenza e il potenziale vengano perseguiti e coltivati.

Con *Capolavori* proprio l'intelligenza è andata in scena e l'attenzione totale, sino agli applausi finali, ne è stata la misura.

(Nicoletta Cavanna, *Radiogold.it*, 2 febbraio 2020)